

Loredana R. Cardullo, *Asclepio di Tralle, Commentario al libro "Alpha meizon" (A) della "Metafisica" di Aristotele, Introduzione, testo greco, traduzione e note di commento, Bonanno, 2012, pp. 512, € 60.00, ISBN 788877968821*

Elisabetta Puddu, Università degli Studi di Padova

In questo volume Loredana Cardullo propone la prima traduzione in lingua moderna del commento al libro A della *Metafisica* aristotelica che è stato tramandato sotto il nome di Asclepio di Tralle, filosofo neoplatonico del sec. VI d. C. allievo di Ammonio di Ermia. Tale commento, in realtà, sarebbe una trascrizione ἀπὸ φωνῆς, vale a dire di lezioni udite dalla viva voce del maestro. Di fronte ai giudizi espressi su Asclepio dagli interpreti contemporanei, tutt'altro che positivi – probabile motivo della mancanza di considerazione subita dal commentatore e dalla sua opera –, il lavoro dell'Autrice intende discostarsi da tale consuetudine, valorizzando le indagini condotte a partire dalla seconda metà del secolo scorso e riuscendo ad aggiungere un importante tassello al mosaico degli studi sulla figura e sulla produzione di Asclepio, aspetti, questi ultimi, altrimenti trascurati. Benché inferiore alle esegesi di Alessandro di Afrodisia e di Siriano, quanto a profondità speculativa e ad eleganza stilistica, "questo commentario trascritto da Asclepio acquista un valore indiscutibile quale fonte del pensiero metafisico di Ammonio" (p.11). Le intenzioni dell'Autrice sono da ricondurre, quindi, da un lato alla volontà di offrire il proprio contributo alla "ricostruzione della figura e del pensiero di uno tra i più incisivi e significativi esponenti della tradizione neoplatonica", dall'altro al proposito di fare il punto circa "il dibattito che, dai tempi di Praechter, ha riguardato il confronto tra neoplatonismo alessandrino e quello ateniese" (p.12).

L'articolazione del volume prevede una ricca *Introduzione*, seguita dal testo greco estrapolato dal *Thesaurus Linguae Graecae*, che riproduce l'edizione Hayduck del 1888 (= CAG VI/2), e dalla traduzione italiana, accompagnata da ampie ed approfondite note di commento.

Nella parte iniziale dell'*Introduzione*, Loredana Cardullo offre al lettore un inquadramento generale dei libri A, α e B, soffermandosi anche sulla questione dell'autenticità dei primi due (pp.16-19), ed una panoramica della materia trattata nel

libro A. Subito dopo l'Autrice si occupa della tradizione commentaristica di *Metafisica A*, in cui la storia dell'aristotelismo viene presentata come costruita "sulla base di un'intensa operazione di lettura ed esegesi dei testi del maestro, condotta da filosofi che si proclamavano direttamente peripatetici" (p.27), ma che vedeva protagonisti anche pensatori di altre scuole filosofiche, riservando particolare attenzione ai testi aristotelici del cosiddetto "periodo dell'ortodossia" (secc. I a.C. – III d.C.) e alle esegesi di Alessandro di Afrodisia, Siriano ed Asclepio.

Nella terza parte dell'*Introduzione* viene messo bene in evidenza come tanto le opere storiografiche quanto le monografie pubblicate fino agli inizi del Novecento abbiano considerato Asclepio un mero annotatore degli insegnamenti di Ammonio, per di più di poco valore. L'Autrice passa dunque in rassegna i contributi che, più recentemente, studiosi quali M. Richard, K. Kremer, A. Madigan, C. Luna e E. Tempelis hanno offerto al dibattito sul neoplatonismo alessandrino, mettendo in luce gli apporti personali di Asclepio e le caratteristiche peculiari del suo stile. La valutazione del suo commento, ad ogni modo, è rimasta tutto sommato invariata: fortemente dipendente da quello di Alessandro di Afrodisia, esso si presenta "molto meno polemico nei confronti di Aristotele, manifestando [sc. rispetto a Siriano] una maggiore preoccupazione concordista, che senza dubbio riflette l'atteggiamento di Ammonio" (p.42). Il commento di Asclepio, in tal modo, può essere riconosciuto come testimonianza imprescindibile del modo in cui si andarono formando ed evolvendo la speculazione filosofica e l'esegesi aristotelica presso la Scuola di Alessandria, in sostanziale affinità con la Scuola di Atene.

L'ultima sezione dell'*Introduzione*, in cui si tratta del *Commentario* di Asclepio a *Metafisica A* quale fonte del pensiero di Ammonio, è certamente la più interessante dal punto di vista filosofico. In essa l'Autrice tira le fila dell'indagine che ha condotto fin dalle prime pagine e, sulla base delle riflessioni precedentemente esposte, si dedica alla ricostruzione del pensiero di Ammonio. Premessa di tutte le considerazioni successive è la constatazione che "per Ammonio [...] il pensiero di Platone può e deve essere armonizzato soprattutto con quello aristotelico, ed entrambi conciliati con le principali dottrine espresse dai maestri del tardo neoplatonismo" (p.82). Dopo aver tracciato un abbozzo dei principali risultati conseguiti dagli studi

che negli ultimi vent'anni sono stati dedicati ad Ammonio, anche al fine di contribuire alla soluzione del “cosiddetto ‘problema’ del neoplatonismo alessandrino” (p.83) – vale a dire della questione circa le vere (si veda la lettura di K. Praechter) o presunte (si vedano quelle di I. Hadot e della stessa Autrice) divergenze dottrinali ed ermeneutiche tra la Scuola di Alessandria e la Scuola di Atene –, l'Autrice procede ad individuare a partire dal *Commentario* redatto da Asclepio il pensiero metafisico di Ammonio. Questi, secondo la tradizione esegetica neoplatonica, considera l'operazione commentaristica come momento esplicativo del testo aristotelico e altresì come occasione per esporre il proprio punto di vista in merito al tema affrontato. Molto efficace è la ricognizione dell'Autrice, di cui si possono rilevare due tesi fondamentali. La prima riguarda la versione della metafisica platonica proposta da Ammonio, in continuità con quella proposta dai neoplatonici ateniesi (sebbene semplificata) all'interno della quale le Idee sono principi demiurgici collocati nella mente del Demiurgo (*in Metaph.* 44,32 ss. Hayduck), la cui causa formale va ricercata in un'unità trascendente chiamata “Enade” (*in Metaph.* 52,5 ss. Hayduck). La seconda ha per oggetto i principali interventi che Ammonio opera sul testo di Aristotele e riguarda due questioni in merito alle quali l'esegeta si allontana dalle fonti siriano-procliane, vale a dire la questione della causalità del primo principio e quella dell'origine del mondo, dietro alle quali si cela, del resto in maniera niente affatto velata, il tentativo di armonizzare la tesi aristotelica e quella platonica. Rispetto alla questione della causalità del primo principio, l'operazione di Ammonio consiste nel rendere il Motore Immobile aristotelico “causa anche produttiva” e il Demiurgo platonico “causa anche finale” (cfr. per es. *in Metaph.* 108,23-25; 151,24-27 Hayduck). Per quanto riguarda la discussione circa l'origine dell'universo, l'armonizzazione delle due tesi passa per la posizione di un mondo generato (in accordo con il *Timeo*) ma che non ha avuto inizio nel tempo né conoscerà una fine (come si legge nel *De caelo*). Si tratta dunque di una creazione *ab aeterno* dell'universo da parte della causa divina (emblematico è il commento a *Metaph.* 983a24: 23, 3-8 Hayduck) – tesi di cui viene sottolineato il precedente procliano (pp.119-124). L'Autrice rileva, infine, una ulteriore tesi ammoniana desumibile dal *Commentario* di Asclepio, riferita ad un principio ancora superiore all'Intelletto (seconda ipostasi del

neoplatonismo e principio supremo dell'intera realtà) che lo trascende e che è deputato ad accogliere le idee: la Enade suprema (*in Metaph.* 35,2-14; 38,9-16; 48,3-5 Hayduck), a proposito della quale “Asclepio lascia comprendere che il suo maestro distingueva in modo chiaro tra l'uno (ἓν ο μονός) della coppia principale dei cosiddetti *agrapha dogmata* [...] e la Enade suprema (ένάς), causa assolutamente prima di tutta la realtà” (p.125).

Questa proficua ed efficace *Introduzione*, che compendia i guadagni delle ricerche dell'Autrice, precede la Parte II, ovvero gli *Scolii al libro Alpha meizon della Metafisica di Aristotele trascritti da Asclepio dalle lezioni di Ammonio di Ermia*, prima in lingua greca e poi nella prima traduzione in lingua moderna, provvista di estese note di commento. Del suo valore come fonte del pensiero metafisico di Ammonio si è detto; non resta che esporne, sebbene per sommi capi, la struttura ed alcune peculiarità. Quanto alla struttura, l'Autrice sottolinea in maniera esaustiva che il *Commentario* di Asclepio segue, sebbene non completamente, lo schema introduttivo preliminare ad ogni commentario tardo-antico post-procliano e nel suo *incipit* analizza ὁ σκοπός (l'obiettivo), ἡ τάξις (il posto nell'ordine di lettura), ἡ αἰτία τῆς ἐπιγραφῆς (la ragione del titolo) del testo in questione. Più in generale, lo schema seguito nell'esegesi è il seguente: Asclepio legge e commenta il testo aristotelico, analizzato lemma per lemma inizialmente in una visione generale (θεωρία) e di seguito parola per parola (λέξις), secondo l'opinione di Alessandro, a cui viene generalmente contrapposta quella di Ammonio e della sua Scuola (puntualmente esplicitata dall'Autrice in nota di commento), introdotta “attraverso le stesse formule: λέγομεν ο φαμέν πρὸς τοῦτο ο πρὸς ταῦτα ο πρὸς αὐτὸν ὅτι τῷ οντι ('noi diciamo/afferriamo in relazione a ciò / in relazione a queste cose contro di lui [...] che in realtà [...]')” (pp.79-80). Caratteristica fondamentale del *Commentario* è quindi il ricorso pressoché sistematico all'interpretazione di Alessandro, di cui il commento viene parafrasato in maniera spesso poco precisa e addirittura omettendone passaggi importanti. È altrettanto significativo il fatto che quando Asclepio riferisce l'opinione di Ammonio, il commento di Alessandro non venga mai impiegato (si veda per es. la n.545 a p.315). Dal punto di vista argomentativo, tanto l'impianto quanto la materia del *Commentario* risentono del fatto che si tratta di un'esegesi concordista, volta a “portare alla luce

pazientemente il ‘platonismo’ di Aristotele” (p.109). Indicativo, a questo proposito, è lo σκοπός teologizzante che Ammonio *apud* Asclepio assegna alla *Metafisica* (cfr. in *Metaph.* 1,6-2,3 Hayduck e le relative note dell’Autrice): la filosofia prima è scienza teologica, che tratta di questioni divine e dell’ascesa al principio – coincidente con l’Uno neoplatonico – di tutte le cose. E quando Aristotele polemizza direttamente con le teorie platoniche, Ammonio-Asclepio ha cura di sottolineare che le critiche sono rivolte agli Accademici, non allo stesso Platone (cfr. per es. in *Metaph.* 69,17-70,13; 74,30-75,16 Hayduck). I meriti per i quali il lavoro dell’Autrice si distingue e si impone all’attenzione degli studiosi sono molteplici, a partire dall’aver offerto la prima traduzione in lingua moderna del *Commentario* di Asclepio, per di più corredata da un’*Introduzione* molto ricca e documentata, nonché da un apparato di note di commento puntuali ed accurate. In aggiunta, il contributo dato al dibattito sul neoplatonismo alessandrino e alla ricostruzione della figura e del pensiero di un così rilevante esponente della tradizione neoplatonica è davvero significativo.

Bibliografia

- Asclepii in Aristotelis Metaphysicorum libro A-Z commentaria*, edidit M. Hayduck, Berolini 1888.
- K. Praechter, *Richtungen und Schulen in Neuplatonismus*, in *Genethliacon K. Robert*, Berlin 1910, pp.105-106.
- M. Richard, *Ἀποφωνῆς*, in «Byzantion» 20, 1950, pp.191-222.
- K. Kremer, *Der Metaohysikbegriff in den Aristoteles-Kommentaren der Ammonius-Schule*, Münster 1961.
- A. Madigan, *Syrianus and Asclepius on Forms and Intermediates in Plato and Aristotle*, in «Journal of History of Philosophy» 24, 1986, pp.149-171.
- E. Tempelis, *The School of Ammonius, son of Hermias, on Knowledge of the Divine*, Athens 1988.
- C. Luna, *Trois études sur la tradition des commentaires anciens à la Métaphysique d’Aristote*, Leiden 2001.
- I. Hadot, *L’armonisation des philosophies d’Aristote et de Platon dans le néoplatonisme: de Porphyre à Simplicius*, di prossima pubblicazione.

Link utili

http://www.bonannoeditore.com/it/scheda_libro.php?id=1498